

La riforma Così le Province forniranno servizi ai Comuni

Diodato Pirone

Ma non dovevano essere abolite? No. La verità è che le 76 Province italiane delle 15 Regioni a statuto ordinario non solo non vengono abolite (come prevedeva il referendum del 4 dicembre escludendone il nome dalla Costituzione) ma rinascono a una seconda vita. Diventeranno, e anzi qualche Provincia più svelta delle altre lo sta già facendo, dei centri di servizio per i sindaci, in particolare di quelli dell'immensa galassia dei Comuni più piccoli.

A pag. 7



**A BERGAMO GIÀ
OPERA UNA STAZIONE
UNICA PER APPALTI
A PERUGIA VOGLIONO
INGLOBARE LE
COMUNITÀ MONTANE**

Le riforme

Così rinascono le Province per dare servizi ai Comuni

► Gli enti si sono reinventati fornendo ▶ E il governo stanziava altri 450 milioni ai primi cittadini progetti chiavi in mano per riaprire 5.000 km di strade chiuse

IL FOCUS

ROMA Ma le Province non dovevano essere abolite? No. La verità è che le 76 Province italiane delle 15 Regioni a statuto ordinario non solo non verranno abolite (come prevedeva il referendum del 4 dicembre escludendone il nome dalla Costituzione) ma rinasceranno a una seconda vita.

Diventeranno, e anzi qualche Provincia più svelta delle altre lo sta già facendo, dei Centri di servizio per i sindaci, in particolare di quelli dell'immensa galassia dei Comuni più piccoli. Il progetto di Palazzo Chigi ruota intorno a una definizione precisa delle Province prossime future: "Case dei Sindaci". Come del resto prevedeva la legge Delrio (la 56/2014) che in pratica spazzava via l'elezione popolare dei consiglieri provinciali affidando la gestione delle Province, con compiti ridotti alla manutenzione di scuole e strade, a un sindaco scelto esclusivamente dai consiglieri comunali con elezioni di secondo grado.

I PRIMI ESEMPI

Ma che cosa faranno in concreto le "Case dei sindaci"? Per capirlo bisogna andare a Bergamo dove già oggi la Stazione Unica della Provincia cura - per 72

Comuni - gli appalti per le mense scolastiche, per gli scuolabus, per l'assistenza agli alunni disabili, dal 2015 ha costituito l'Ufficio avvocatura e l'Ufficio Europa, e a settembre aprirà l'Ufficio Unico Concorsi per tutti i Comuni che aderiranno al progetto.

Ancora. La Provincia di Brescia ha inserito la progettazione condivisa tra le priorità della sua Agenda Digitale e attraverso il Centro Innovazione e Tecnologia, cui aderiscono 200 enti, supporta e coordina i suoi Comuni nell'elaborazione, progettazione e creazione di infrastrutture digitali.

La Provincia di Vicenza è l'unica accreditata come Soggetto Aggregatore: nel 2016 ha appaltato gare per quasi 300 milioni, di cui 100 milioni per le pulizie di tutti gli enti della Regione Veneto, escluse solo le strutture ospedaliere mentre la sua Stazione Unica segue gare per 53 Comuni, tra cui il Comune capoluogo: dall'inizio dell'anno sono state già svolte 132 gare per un valore di oltre 41 milioni.

Nell'Italia centrale, invece, i presidenti delle Province di Perugia e Terni hanno appena lanciato un appello alla Regione Umbria, alle prese con il riordino delle Comunità montane: di assegnare alle due Province e funzio-

ni e il personale di questi enti, dando attuazione alla legge Delrio che prevede quello che gli addetti ai lavori chiamano "un percorso di semplificazione".

L'EVOLUZIONE

A ben vedere c'è poco da sorprendersi: sono già quasi tre anni che le Province sono governate dai sindaci. Finora ciò che è rimasto di queste strutture ha dovuto affrontare la fase drammatica del dimagrimento forzato, sia dei dipendenti che dei bilanci. Oltre 20.000 travet hanno lasciato le scrivanie delle Province per trasferirsi verso quelle di ministeri, Comuni e Regioni e poi i tagli alla spesa pubblica hanno quasi strangolato le vecchie Province che hanno dovuto persino chiudere 5.000 chilometri di strade provinciali perché non avevano più uno spicciolo per pulire le cunette e rimediare alle crepe dell'asfalto.

Ma da quest'anno la rotta è cambiata. Le Cenerentole della burocrazia sono tornate a vedere la luce poiché il governo ha rifinanziato le Province per 350 milioni con la manovra di giugno aggiungendo altri 100 milioni nel decreto per il Sud che dovrebbe essere approvato a giorni. Il resto lo farà la Finanziaria 2018.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma delle Province in otto punti



1 Non si svolgono più elezioni popolari nelle **76** Province delle Regioni ordinarie



2 Le Province vengono governate da sindaci senza aumento della loro indennità



3 Oltre **20.000** impiegati sono stati trasferiti a Regioni, Comuni e Ministeri



4 La spesa per stipendi è scesa di **700 milioni**



5 La spesa per investimenti (strade e scuole) è scesa del **62%** a **1.030 milioni**



6 I tagli 2013/2016 non hanno permesso di gestire adeguatamente le **5.179 scuole** e i **130.000 km** di strade che per 5.000 km sono state chiuse



7 Quest'anno il governo ha stanziato **450 milioni** in più per scuole e strade



8 Con La Finanziaria 2018 si intende rafforzare il potere delle Province di coordinare i Comuni e di fornire servizi collettivi (buste paga; stazione unica degli appalti etc)

centimetri

